

Cassa integrazione riformata Fa discutere la proposta Cgil

Così spiegano il «no» a Milano

Il mantenimento della titolarità del posto di lavoro costringerebbe l'azienda ad adoperarsi per la mobilità - Gli accordi fatti

MILANO — Alla sede regionale della Cgil, a Sesto San Giovanni, si è svolta una riunione di lavoro. I dirigenti lombardi nei giorni scorsi, alla riunione del comitato direttivo nazionale, hanno votato contro la proposta di riforma della cassa integrazione. I dirigenti lombardi, a loro volta, hanno votato contro l'uso abnorme della cassa integrazione. Comunisti e socialisti insieme, sulla base di una esperienza comune. E sono andati insieme in minoranza, al momento del voto, quando la proposta è passata con 5 voti contrari e due astensioni. Adesso nel palazzotto di Sesto tutti tacciono. Inutile insistere, si rimanda ai documenti ufficiali e basta. Qualcosa di più si potrà sapere tra non molto, quando si riunirà il direttivo Cgil regionale.

stanza, oggi il lavoratore sospeso a zero ore, magari per anni, magari senza nessuna speranza di rientro, mantiene comunque un rapporto con l'azienda, della quale è pur sempre un dipendente. Per la Cgil questo legame troppo volte è fittizio, artificiale. Meglio dunque cancellare un rapporto di lavoro che mantenga in vita in eterno.

Il problema è reale, e neanche i dirigenti che lavorano in questa regione lo ignorano. Già in primavera, in un convegno sulla riforma

del mercato del lavoro, la questione era stata posta con chiarezza: un conto è una cassa integrazione funzionale a una riqualificazione, a un rientro al lavoro; un altro conto è l'assistenza. Però, detto che in linea di massima in Italia non si spende in questa direzione più che in altri paesi (qualche che sia il nome che si dà a quest'assistenza), si constatò che in Lombardia in effetti sono un'esigua minoranza i lavoratori sospesi a zero ore per anni senza possibilità di rientro.

Bruno Ravasio, segretario regionale del tessile Cgil, ricorda che nel 1984, nel solo settore tessile-abbigliamento in Lombardia ci sono state 39.851 risoluzioni di rapporto di lavoro e ben 35.638 assunzioni. Se l'accordo sulla mobilità alla Cantoni non è ancora stato realizzato, dunque, non è perché non si sono avute le opportunità di occupazione, ma per il boicottaggio delle associazioni padronali e per responsabilità dei poteri pubblici. Ma resta vero che in quel caso, e anche nel caso della trattativa con Marzotto

per la Bassetti, la discussione era stata avviata su un numero di «superanti» molto maggiore. Il fatto che comunque i sospesi sarebbero rimasti in carico all'impresa ci ha aiutato nella trattativa, in primo luogo per ridurre il numero, e dopo per ottenere un coinvolgimento dell'azienda nella loro sistemazione.

Il timore, per Ravasio, è che le aziende, svincolate dalla titolarità, si svincolino anche dalla contrattazione. Giusta è invece la proposta Cgil in altri punti, anche se bisognerebbe essere più precisi sulle agenzie del lavoro e sul sistema di incentivi a carico delle imprese. Perché per esempio una quota di assunzioni non può essere incentivata, nel caso di un cassintegrato, come si fa per i giovani?

Rino Pavanolo, segretario milanese del sindacato chimici, per parte sua dice di approvare il gesto di chi ha votato contro a Roma. In molti casi, infatti, l'esperienza del sindacato ha condotto alla riqualificazione dei lavoratori sospesi e al loro rientro nell'azienda o nel gruppo. Alla Montedison questo è stato vero per centinaia di casi. Ma non solo alla Montedison. Alla Ipe di Novate (azienda di 300 dipendenti), i lavoratori edili messi in cassa integrazione sono stati riqualificati e ricollocati in produzione come operai chimici.



Bertinotti: per la Fiat soluzione «transitoria»

Dibattito a Torino, al Festival dell'Unità, con il dirigente della Cgil e Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne del gruppo

ne, sulle produzioni che la Fiat trasferirà all'estero (il Fiat no in Brasile, il furgone 242 in Francia alla Citroën).

«Dopo le espulsioni "a blocchi" di decine di migliaia di lavoratori negli scorsi anni — osserva Bertinotti — assistiamo oggi a un fenomeno diverso ma non meno inquietante: un'espulsione "strascicata" e continua di lavoratori dovuta soprattutto alle innovazioni tecnologiche. La cassa integrazione è certo meglio del licenziamento, ma indebolisce la forza contrattuale di chi resta in fabbrica». Ecco perché la Cgil vuole che la cassa integrazione torni ad essere uno strumento fisiologico non un «paracadute» temporaneamente determinato. La perdita della titolarità dopo un

triennio (che non riguarda gli attuali cassintegrati) è un prezzo da pagare per avere altri strumenti di politica attiva del lavoro (dalle riduzioni di orario all'agenzia pubblica) e contratti realmente tutti gli aspetti delle ristrutturazioni.

Annibaldi risponde imbarazzato alle domande sulle responsabilità Fiat. Ma con corda e stanzialmente sulla cassa integrazione. Oggi, sostiene il dirigente Fiat, prevalgono due tipi di cassa integrazione: sospensioni brevi per intoppi produttivi e «parcheggi senza uscita» per «superanti». In futuro prevarrà un terzo tipo di cassa integrazione: sospensioni anche prolungate, ma con ricollocamento certo, per lavoratori che nel frattempo devono ad-

destrarsi su nuove tecnologie. Ed è questo tipo di strumento che ancora è assente nelle proposte del governo.

Il dissenso tra i due interlocutori ridiventa radicale quando si affronta la prospettiva, il tema proposto dagli organizzatori del dibattito: «4 milioni di disoccupati nel 1990». La spaventosa cifra, ha spiegato Egido Sullotto nell'introduzione, non è azzeccata: è quanto si prevede se il tasso di sviluppo italiano rimarrà inferiore al 2,5%.

«Il calo di occupazione industriale dovuto all'innovazione è un fenomeno internazionale irrimediabile. Si potrebbe contrastare la tendenza solo allargando la base produttiva e

creando nuove serie attività in altri settori. L'industria italiana oggi ha superato il peggio, però — ammette Annibaldi — è rimarrà più piccola, perché la tendenza a deindustrializzare è effetto di un sistema di costi troppo rigido e del differenziale inflattivo che penalizza la nostra competitività».

Annibaldi — incalza Bertinotti — riconosce lealmente che l'impresa oggi torna a produrre profitti ma non può aumentare l'occupazione. Posizione ancora considerata quest'impresa un elemento propulsivo dello sviluppo? Io dico di no. Quale strategia adottare allora per l'occupazione? Tocca alla sinistra farsi portatrice di una grande proposta di piano impiego, che muova dal basso e dall'alto. Dal basso si condizionare l'impresa, che da sola non sa risolvere il problema, con una grande battaglia sull'orario e la redistribuzione del lavoro. Ma ciò non basta. C'è una interazione tra il mercato e il sistema dello Stato, che deve diventare imprenditore collettivo, per produrre beni e servizi essenziali per la qualità della vita.

«Con quali soldi?», è l'immediata obiezione. «In primo luogo — risponde il segretario confederale — con una politica fiscale adeguata. Non è demagogia: l'Ulp Palma vince in Svezia con il carico fiscale tocca il 46-47%».

Michele Costa

Della nostra redazione TORINO — I cassintegrati Fiat sono numerosi e scalpitano, tra il pubblico dell'area di battenti alla Festa torinese dell'Unità. Fausto Bertinotti lo sa. «Sia chiaro — insiste il segretario confederale — che il numero regime di cassa integrazione proposto dalla Cgil non riguarda gli attuali sospesi a zero ore. Noi proponiamo che in una fase transitoria si spendano interventi straordinari (preparazioni ed altro) per scattare le sacche di cassintegrati che si sono formate a Torino ed in altre città. Fiat ed altre aziende si sono rinate attraverso una ristrutturazione profonda, una vera e propria guerra sociale, in cui c'è chi ha pagato per intero il prezzo i cassintegrati, espulsi senza possibilità di ritorno dopo che avevano lavorato per le fortune dell'Italia negli anni del boom. A questi lavoratori il Paese deve un risarcimento.

Fausto Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne Fiat: «Il problema dei cassintegrati a zero ore va affrontato subito e con i tempi brevi. Nei confronti di questi lavoratori il preparatorio è un elemento di giustizia».

Invece, le domande del pubblico, molte dei cassintegrati, che insistono sulla proposta della Cgil, sulla prevista perdita della titolarità del rapporto di lavoro e sulla ricollocabilità che si fanno in Fiat mentre si perpetua la cassa integrazione

Indesit, si studia un piano di ripresa

Il commissario straordinario intende presentarlo al più presto al ministero - Il sindacato preoccupato per le eccedenze di occupazione e per la possibile contrapposizione tra le fabbriche del Nord e quelle del Sud

Della nostra redazione TORINO — Giacomo Zunino, commissario straordinario della Indesit, è un dirigente bipolare. Il suo itinerario professionale lo immette da quindici anni sull'anello stradale che salda il suo studio torinese ad Orbanzo. Sà il cuore della Indesit, azienda di elettrodomestici, in un tempo recente calamità di prima grandezza sul piano occupazionale del comprensorio piemontese. Ora l'Indesit, dagli originali dodicimila dipendenti, si è ridotta a poco più della metà. Settemila addetti, di cui un antecedente dell'arrivo del commissario piano di ristrutturazione prevedeva di impiegarne solo 1.600.

Da Zunino si attendono propositi chiari e decisioni rapide. Dal marzo scorso le fabbriche sono inattive. E le quote di mercato non sono purtroppo eterne. Sono in attesa i sindacati, che misurano i riflessi sociali di una crisi che

altri ambienti vedono con «simpatia». Attendono anche i politici, assediati da una cintura torinese che riproduce i guasti della metropoli. E lo sono i creditori, che hanno assistito nervosamente all'ibrazione dei miliardi reclamati con profonda ansia.

Al capezzale della Indesit, Zunino è arrivato sull'onda, afferma lui, di un «Obbedisco» di gariboldiana memoria, salvo poi impattare nel suo Aspromonte, cioè nei 106 miliardi di debito accumulati dalla società nel 1984. Il commissario straordinario prudentemente non si avventura in date, né in cifre. Si limita a commentare: «È prematuro pubblicare un programma di ripresa per l'azienda. Siamo in una fase di studio, di analisi di una realtà complessa. A breve termine vi sarà un preciso piano operativo che verrà sottoposto al Ministero dell'Industria ed agli organi competenti. In tal senso abbiamo ricostituito una staff di dirigenza per affrontare

celernente i problemi di qualsiasi ordine e natura che affliggono l'Indesit. La ripresa produttiva però non potrà che essere parziale, all'insegna della prudenza. Adesso, si tratta di coordinare un programma finanziario interno per far fronte agli impegni impendenti. In una seconda fase, consulterò la parte sindacale, gli istituti finanziari e gli stessi fornitori. Sul versante istituzionale un primo passo l'abbiamo compiuto con la nomina del comitato di sorveglianza che ha potere consultivo. Ne fanno parte, in qualità di presidente, il prof. Renato Laschena, quadripartito dal prof. Paolo Ferro Luzzi e dai rappresentanti del Banco di Napoli, del San Paolo di Torino e della Nuova Italcristal».

Nella cerchia della Fim non si minimizza la difficoltà di un'operazione che prospetta la «lacrime e sangue» a migliaia di lavoratori. Alla Indesit, l'occupazione scivola ormai su un piano inclinato, su

un rapporto sfavorevole tra il numero di quanti rimarranno in fabbrica e coloro per i quali si dovrà ricercare una collocazione esterna. Il coordinamento sindacale della Indesit afferma che si intende discutere a fondo il tipo di organizzazione con quali criteri distribuire il lavoro (part time, contratti di solidarietà, ecc.). Ma quel che maggiormente preoccupa la Fim è la sistemazione produttiva tra gli stabilimenti del Nord (Orbanzo e Nove) e quelli del Sud. In altri termini si paventa un'ennesima guerra fra poveri, tanto più che all'orizzonte non vi sono nuovi partner disposti a sorreggere la ricomparsa della Indesit sul mercato. Merloni (Ariston) ha bocciato senza appello una possibile cordata di salvataggio proposta da Fumagalli (Candy). Si ha quasi la sensazione che gli avvoltoi siano già pronti a banchettare con le spoglie dell'azienda torinese. Non a caso l'Electrolux informa che la Zanussi è in netta ripresa.

Michele Ruggiero

Brevi
Benzina: più 5 lire
ROMA — Da oggi il prezzo della benzina aumenterà di cinque lire. Lo ha deciso la giunta del Cg, presieduta dal ministro dell'Industria Altissimo, alzando così il prezzo in Italia alla media dei valori europei. Questi dunque i nuovi prezzi: benzina senza piombo 1315 lire, super senza piombo 1340 lire, benzina normale 1260 lire, benzina agricola 426, benzina pesa e marina 350 lire.
Jobs esce dalla Apple per fondare nuova società
NEW YORK — A trent'anni Steve Jobs lascia la Apple, la società che in nove anni ha portato al vertice del settore; se ne va, amareggiato per l'ostilità con la quale la dirigenza dell'azienda ha reagito al progetto di creare una nuova società.
Incontro al Pci per la Snia
ROMA — A Botteghe Oscure si è svolto un incontro per la vertenza Snia tra una delegazione di comunisti torinesi e i compagni Bergini e Postrada della sezione industriale della Direzione. Insieme sono stati valutati i rischi che la prossima riunione dei soci, prevista entro la fine di settembre, possa decidere lo scioglimento della società «Nuova Rayon Italiana».

Metalmeccanici danno la disdetta al vecchio contratto
ROMA — I metalmeccanici sono già entrati in clima contrattuale. Ieri la Fim-Fiom-Uilm ha mandato la «disdetta» del vecchio accordo alla Federmeccanica: è il primo passo - formale - per aprire le trattative. Contemporaneamente il sindacato ha deciso di dar vita ad una commissione mista che avrà il compito di redigere la piattaforma rivendicativa per i contratti nazionali e soprattutto le decisioni che ne sono scaturite — mette la parola «fine» sulla polemica che aveva di nuovo visto dividersi le tre sigle sindacali, tra chi sosteneva la necessità di rilanciare le vertenze aziendali e chi dava, invece, la priorità alla contrattazione nazionale di categoria. La discussione di ieri e servita invece a «smorzare» i toni, «al rinvio» dei contratti nazionali e c'è scritto nella nota redatta al termine della riunione unitaria — «ha realizzato nei suoi tempi naturali, con i necessari raccordi con la vertenza nazionale col governo e completando la contrattazione articolata e aziendale in corso». Come dire insomma che i metalmeccanici saranno impegnati su più fronti. Ritorneranno a fare «il loro mestiere di sindacato» in più direzioni. E su questa «linea» stavolta non ci sono «distinzione». Le dichiarazioni dei segretari concordano tutte, infatti, nel sottolineare che non c'è contraddizione tra i vari livelli di contrattazione».

per la Bassetti, la discussione era stata avviata su un numero di «superanti» molto maggiore. Il fatto che comunque i sospesi sarebbero rimasti in carico all'impresa ci ha aiutato nella trattativa, in primo luogo per ridurre il numero, e dopo per ottenere un coinvolgimento dell'azienda nella loro sistemazione.

per la Bassetti, la discussione era stata avviata su un numero di «superanti» molto maggiore. Il fatto che comunque i sospesi sarebbero rimasti in carico all'impresa ci ha aiutato nella trattativa, in primo luogo per ridurre il numero, e dopo per ottenere un coinvolgimento dell'azienda nella loro sistemazione.

per la Bassetti, la discussione era stata avviata su un numero di «superanti» molto maggiore. Il fatto che comunque i sospesi sarebbero rimasti in carico all'impresa ci ha aiutato nella trattativa, in primo luogo per ridurre il numero, e dopo per ottenere un coinvolgimento dell'azienda nella loro sistemazione.

ROMA — Per Bagnoli oggi giornata decisiva. La Corte di Giustizia europea, infatti, deciderà sul contenzioso aperto fra Italia e Cee. Dalla sentenza dell'Aja dipenderà la possibilità di utilizzare a pieno tutte le capacità di produzione dello stabilimento campano. Se la Corte darà ragione alla Comunità verrà messo in discussione il funzionamento del nuovo treno a nastri con tutti i problemi che ciò comporta sul piano occupazionale. Decisione, dunque, fondamentale per la nostra siderurgia che ha già dovuto tagliare produzioni e posti di lavoro sulla base di una precedente richiesta Cee.

Ma il futuro dell'acciaio italiano, oltre ad essere legato alla sentenza di oggi, dipende anche da ciò che si va muovendo a livello nazionale. Proprio ieri la Fim ha denunciato che «in trattativa per l'ingresso dei privati a Cornigliano non va avanti». Paolo Baretta, segretario nazionale dell'organizzazione dichiarò: «Non è stato comunicato nulla di ufficiale, ma la nostra sensazione è che il confronto fra la cordata di imprenditori, capeggiata da Lucchini, ed i dirigenti della Finsider si sia svolta senza alcuna ragionevole certezza sui tempi della conclusione».

Nel frattempo, l'impianto

Bagnoli, oggi la decisione sul futuro dell'impianto

La sentenza della Corte di giustizia riguarda il funzionamento del treno a nastri

genovese, completamente ristrutturato, sta cominciando a essere preoccupazioni e della prospettiva di una nuova trattativa fra Italia e Cee, il segretario nazionale della Fiom, Paolo Franco, chiede al governo un incontro urgente. In ottobre — spiega — non a tempi brevi, dove saranno collocate le cospicue rimanenze? Questa la domanda che si pone il sindacato. C'è il pericolo — secondo la Fim — che «l'operazione Cornigliano non andasse in porto la Finsider decida di utilizzare l'impianto genovese per produrre tubi. Una sim-

mile scelta taglierebbe fuori la Dalmine. Sulla base di queste preoccupazioni e della prospettiva di una nuova trattativa fra Italia e Cee, il segretario nazionale della Fiom, Paolo Franco, chiede al governo un incontro urgente. In ottobre — spiega — non a tempi brevi, dove saranno collocate le cospicue rimanenze? Questa la domanda che si pone il sindacato. C'è il pericolo — secondo la Fim — che «l'operazione Cornigliano non andasse in porto la Finsider decida di utilizzare l'impianto genovese per produrre tubi. Una sim-

derare conclusa la fase degli aiuti compromettendo così un periodo di ristrutturazione ancora in corso.

Se in Italia, dunque, con l'autunno ritorna l'allarme per il futuro dell'acciaio, in tutti i paesi industrializzati questo settore perde colpi. Tanto è vero che una indagine Cee dimostra come negli ultimi dieci anni (1974-84) sono stati tagliati ben 700 mila posti lavoro in 24 paesi. Si tratta di una diminuzione complessiva del 27 per cento. Il numero degli occupati nell'84, per fortuna, è cominciato a calare ad un ritmo inferiore: è stato, infatti, registrato un meno 4 per cento. In Italia nei dieci anni presi in considerazione sono caduti 11.800 posti di lavoro, pari ad un meno 13 per cento. Una diminuzione molto inferiore a quella della media Cee, ma il nostro Paese — ricordano da sempre gli esperti — è un importatore netto di acciaio e continuerà ad esserlo. Inoltre i suoi impianti sono quelli tecnologicamente più avanzati e produttivi d'Europa. C'è da aggiungere che mentre a livello Cee nell'84 i tagli erano pari al 4 per cento, in Italia hanno raggiunto il nove per cento.

Una ragione di più da far pesare nella prossima trattativa, che inizierà in ottobre, con la Cee.

MARR
MAGAZZINI ALIMENTARI RIUNITI RIMINESI

Fornitore delle Feste de l'Unità

Rimini - Via Spagna 20 - Tel. 0541/740303

COMUNE DI CUSANO MUTRI
PROVINCIA DI BENEVENTO

IL SINDACO rende noto

che l'Amministrazione Comunale di Cusano Mutri procederà all'appalto, mediante licitazione privata di cui all'art. 1 lettera d) Legge 2-2-1973 n. 14, dei seguenti lavori:

- Completamento Casa Comunale - a base d'asta L. 100.000.000 - Mutuo Cassa DD. e PP.;
- Costruzione Casa Albergo per Anziani - a base d'asta L. 335.000.000 - Mutuo Credipic;
- Costruzione Asilo Nido - a base d'asta L. 544.935.791 - Contributo Regione Campania.

Le imprese interessate debbono far pervenire a questa Amministrazione apposita istanza entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le istanze per essere inviate alla licitazione non sono comunque vincolanti per questa Amministrazione.

Cusano Mutri, 11 settembre 1985

IL SINDACO: prof. Nicolino Vitelli

Il Comitato di quartiere Trevi-Campo Marzio esprime vivo dolore per la morte di

ALEANDRO SARVADEI
partigiano, poeta, cittadino sensibile ai problemi del quartiere

È morto il meraviglioso compagno

ALEANDRO SARVADEI
i compagni Mirella Forte, Irene, Flavia e Franco Scarpato lo ricordano con profondo affetto

Torino, 19 settembre 1985

I compagni della Cooperativa Cielimpop e il compagno Raul Mordeus ricordano con affetto il compagno

ALEANDRO SARVADEI

«il barbiere di Trastevere» e partecipano al dolore della famiglia.

Cooperativa Cielimpop

Torino, 19 settembre 1985

I compagni della Cooperativa Cielimpop e il compagno Raul Mordeus ricordano con affetto il compagno

ALEANDRO SARVADEI

«il barbiere di Trastevere» e partecipano al dolore della famiglia.

Cooperativa Cielimpop

Torino, 19 settembre 1985

avvisi economici

RIPOSO E PACE, ospitalità gratuita anche subito a persone di sesso maschile, in cucina di Montecitorio (15 km da Roma) con possibilità di coltivare proprio orto. Lospite non deve superare i 65 anni e l'iscrizione deve essere in corso. Per informazioni telefonare allo 0541/984130 (598) (599)

A COMMERCianti ARTIGIANI prestiti Inducari in 24 ore (02) 8431355 (599)

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

Avviso ai portatori delle obbligazioni:

- IRI 1984-1989 A TASSO VARIABILE, CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO
- IRI 1984-1991 A TASSO VARIABILE, CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO

Si comunica che la prossima cedola semestrale di interessi n. 3 maturante il 1° ottobre 1985 - determinata nella misura del 7,35% sul valore nominale, al lordo della ritenuta fiscale del 12,5% - risulterà pagabile in L. 64,31 nette per ogni obbligazione da nominali L. 1.000 presso le Casse incaricate BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO.

Si comunica inoltre che il tasso di interesse relativo alla quarta semestralità maturante il 1° aprile 1986 risulta determinato nella misura del 7,65 % lordo sul valore nominale.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

Avviso ai portatori delle obbligazioni:

IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE, CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B

Si comunica che la prossima cedola semestrale di interessi n. 3 maturante il 16 ottobre 1985 - determinata nella misura del 7,35% sul valore nominale, al lordo della ritenuta fiscale del 12,5% - risulterà pagabile in L. 64,31 nette per ogni obbligazione da nominali L. 1.000 presso le Casse incaricate BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO.

Si comunica inoltre che il tasso di interesse relativo alla quarta semestralità maturante il 16 aprile 1986 risulta determinato nella misura del 7,65 % lordo sul valore nominale.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottindicati Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare - risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedola pagabile 1/4 1986	Maggiorazioni sul capitale	
		Semestre 1.10.1985 31/3 1986	Valore cumulato 1/4 1986
1982-1989 indicizzato IV emissione (Gilbert)	8%	-1,174...	-0,568%
1983-1990 indicizzato II emissione (Atom)	7%	-0,174%	+3,733%

Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.